

Fiom: ecco perché al primo posto mettiamo i diritti

GIORGIO CREMASCHI LUIGI MAZZONE

Il Comitato centrale della Fiom ha compiuto un lavoro di difficile sintesi tra differenti esigenze, differenti proposte, differenti situazioni di gruppo e territoriali. I metallmeccanici interessati ai rinnovi dei contratti sono 1.300.000 e per essi vanno rinnovati tre diversi contratti con tre diverse controparti, pubbliche e private.

La categoria dei metallmeccanici è distribuita tra alcuni grandi gruppi e migliaia di piccole e medie aziende, comprende i lavoratori dell'industria informatica ed elettronica, i siderurgici e quelli dell'auto, le aziende che producono macchine automatiche con alta specializzazione e le aziende del decentramento produttivo nelle quali il lavoro è fondato su mansioni semplicissime, posti di lavoro dove l'occupazione è solo maschile oppure dove è prevalente l'occupazione femminile.

Tutto questo per sottolineare che non si possono spreca valutazioni superficiali o ideologiche sulla nostra proposta. I metallmeccanici oggi chiedono un riconoscimento per i dieci anni nei quali, spesso pagando pesanti prezzi sul piano delle condizioni occupazionali e di lavoro, hanno permesso alle imprese di raggiungere eccezionali livelli di competitività.

La Fiom condivide questa richiesta, ma pensa che non possa trarsi in un puro risarcimento salariale, bensì nella ricostruzione organica di un potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato nei confronti delle imprese, che affronti tutti i versanti della condizione di lavoro, in particolare quelli più esposti ai processi di riorganizzazione aziendale.

Per questo al primo posto della nostra proposta di piattaforma non stanno le quantità, ma i diritti. Diritti di contrattazione, in particolare sulla professionalità, sull'ambiente, sulle pari opportunità e diritti soggettivi e una maggiore dignità sul luogo di lavoro, a non subire più discriminazioni di sesso, per le proprie idee, per la condizione fisica.

C'è inoltre la gigantesca macchia nera dei diritti per i lavoratori dipendenti da imprese inferiori a 15 addetti. Noi ci stiamo concretamente interrogando se inserire questa rivendicazione in piattaforma, anche alla luce delle ultime dichiarazioni a Milano del presidente del Consiglio, che ha formalmente assicurato all'Assolombarda che questo governo non permetterà l'approvazione di una legge che tuteli i diritti di questi lavoratori.

Naturalmente non separiamo la qualità politica delle nostre rivendicazioni dalle quantità: pensiamo infatti che ci siano nelle imprese sufficienti margini anche per queste ultime. Quello che non siamo più disposti a fare è scambiare le quantità salariali con i diritti e le condizioni nei posti di lavoro.

La nostra proposta di 200.000 lire (distribuite in base ai livelli dell'attuale scala parametrica) sicuramente non soddisfa le spinte più radicali presenti nella

categoria. Ma se vogliamo salvaguardare e valorizzare la contrattazione aziendale dobbiamo difendere la nostra parzialità, che ci differenzia dal pubblico impiego, per cui il salario si rivedica in *due sedi*: quella nazionale e quella aziendale, e non in una soltanto. Abbiamo fatto 5.000 accordi aziendali in 18 mesi, dopo che la Federmecanica aveva dichiarato la sua volontà di fare un accordo quadro centrale per tutte le imprese.

È singolare, a tale riguardo, che proprio da quelle aree sindacali che per tanto tempo hanno rimproverato al sindacato italiano un eccessivo distacco dalla cultura dei grandi sindacati europei, oggi vengano dissenzi con quella rivendicazione sull'orario che parte dai metallmeccanici tedeschi, tocca quelli inglesi, toccherà quelli spagnoli ma non si tratta solo di stare in un'Europa nella quale nel '93 i più importanti gruppi metallmeccanici avranno orari attestati fra le 35 e le 37 ore.

Si tratta di rispondere a un problema nostro, cioè a come vogliamo i nostri processi di riorganizzazione che si preparano nelle imprese e i nuovi bisogni che emergono tra i lavoratori a partire dalla differenza di sesso, per arrivare alle tante soggettività che oggi sono comprese in fabbrica.

Sfidiamo chiunque ad affrontare questi problemi, senza costruire una solida manovra di riduzione ed articolazione degli orari di lavoro. Le 37 ore che vogliamo rivendicare rappresentano il punto di partenza di un programma di articolazione degli orari che tocchi le differenti condizioni di disagio a seconda dell'estensione dei turni e della loro collocazione; questo fino all'introduzione piena della quinta squadra per quei lavoratori che già oggi operano la notte, il sabato e la domenica.

Ci proponiamo inoltre di acquisire per lavoratori e lavoratori il diritto, o comunque tecnicamente possibile, a governare i propri tempi di lavoro, adattandoli alle proprie esigenze di vita e di formazione. Si può dire che tale scelta è ambiziosa o che la nostra idea di un contratto che segni un nuovo livello di relazioni sindacali, che metta assieme il pieno riconoscimento del sindacato con la democratizzazione e il miglioramento del rapporto di lavoro, entra in conflitto con la cultura attuale della Confindustria e della Federmecanica, ma francamente l'accusa di massimalismo contro di esse non sta in piedi da nessuna parte.

Noi pensiamo che l'impianto delle nostre rivendicazioni sia oggettivamente maturo e per questo vogliamo operare concretamente perché Fim-Fiom e Uilim trovino una capacità di discussione che superi contrapposizioni fondate sul più vecchio spirito di organizzazione.

della Segreteria nazionale della Fiom

«Ho incominciato a chiamare tutti gli ospedali di Milano e circondario per prendere l'appuntamento. Sorpresa: sono pazza, se voglio fare l'ecografia entro 2 mesi...»

Sanità: tristezze e paradossi

Caro direttore, vorrei illustrare alcune situazioni mie personali o della mia famiglia, che non sono certo le peggiori rispetto a quelle di famiglie con notevoli problemi economici.

Soffro da un certo periodo di ipertensione. Sono fortunata il medico dice che se tutto va bene un paio di anni potranno bastare per le cure. Ogni mese circa devo fare tre o quattro esami di controllo: L. 35.000 complessive per il ticket, attesa almeno due settimane ogni volta per avere l'esito. (Mi sono informata, per poter fare questi esami presso un ospedale di Milano dove mi consegnerebbero gli esiti molto più velocemente - S. Raffaele - dovei pagare L. 30.000 l'uno circa.)

Nell'ospedale del mio paese i citati prelievi fino a tre o quattro mesi fa li faceva una signora bravissima, gentilissima e puntuale, ora è andata in pensione con altre due persone dello stesso reparto, quindi nell'ospedale - già sotto organico - la situazione è molto peggiorata non potendo assumere altro personale. I prelievi ora li

fa il medico - insieme ad altri mille compiti - il quale alle 8.20 non è mai presente; si secca quando c'è molta gente ad attenderlo e, probabilmente poco esperto in prelievi, provoca ematomi alle braccia dei pazienti.

Il primario nel mese di agosto è costretto - sempre per mancanza di personale - a chiudere il reparto. Ma l'ospedale non è un servizio pubblico e non dovrebbe quindi garantire sempre, anche nel mese di agosto, il servizio al cittadino?

Ogni tre o quattro mesi devo fare un elettrocardiogramma e una scintigrafia: L. 60.000 circa. Inoltre al prossimo appuntamento dal medico specialista, oltre agli esami già citati dovrò portare un'ecografia tiroidea.

Sempre perché ho tendenza all'ottimismo e voglio illudermi sull'esistenza di certi servizi primari in questo Stato, ho cominciato a chiamare tutti gli ospedali di Milano e circondario per prendere l'appuntamento per fare l'ecografia pagando l'onestissimo ticket di L. 20.000 circa. Sorpresa: sono pazza, se voglio fare l'ecografia almeno entro due mesi! Ma

possibile che io non sappia che mi devo presentare almeno fra sei mesi (nei casi positivi!) per fissare un appuntamento fra sette o otto mesi? Ma dove vivo? Questa è la risposta più o meno velata di tutti, ripeto tutti, gli ospedali.

Ho anche scoperto il problema che accomuna tutte le strutture «mancanza di personale», ci vuole un medico che si dedichi esclusivamente alle ecografie per tutto il giorno, nei nostri ospedali un medico ci si può dedicare massimo due ore al giorno, quindi le attese diventano quelle citate. Privatmente costa da L. 90.000 a L. 200.000. Come farà quindi una numerosa fetta di persone per cui è impossibile pagare?

Mio padre sette anni fa è stato colpito da ictus cerebrale, ne è uscito e si è abbastanza ripreso: però per tutta la vita dovrà assolutamente prendere medicinali contro l'ipertensione, ogni mese ticket di L. 40.000 circa. I medicinali evidentemente non sono considerati nella fascia di prima necessità, ma mio padre muore se non li prende.

Mio padre non è esente da ticket perché ha una pensione annua lorda di L. 24.000.000. Ha la moglie a carico e l'affitto della casa è di circa L. 4.000.000 netti l'anno. La sua malattia non è sufficiente per essere esentato da ticket; probabilmente chi con tanta cura ha partorito questa legge e il relativo regolamento ha pensato che con un po' di fortuna le persone colpite da ictus cerebrale muoiono tutte, creando così molti meno problemi.

L'essere poi esenti dal pagamento dei ticket è un altro argomento interessante: una persona o un nucleo familiare con la moglie a carico, non deve superare L. 22.000.000 lordi: quindi se mio padre ha un reddito di L. 24.000.000 con moglie a carico non è esente, se due coniugi percepiscono un reddito di 21.800.000 lordi a testa (cioè hanno due modelli 101 da presentare) sono esentati entrambi dal pagamento. Questa è una tale contraddizione che probabilmente chi ha studiato ciò deve discendere direttamente da Einstein.

Cinzia Lombardi, Gorgonzola (Milano)

5) eliminare la seconda giornata di voti, che è occasione di trattative e di compravendite di voti;

6) valorizzare la professionalità dei dipendenti e di capiservizio degli Enti locali responsabilizzandoli nell'autonomia e nelle competenze.

Vito Pinolozzi, Segretario della Sez. Pci-M. Gauglieri Tommaso Morvillo, Segretario della Sez. «E. Berlinguer Eboli (Salerno)

Mons. Hnilica e la volontà dei superiori ecclesiastici

Signor direttore, sono un ex sacerdote e faccio alcune precisazioni su mons. Hnilica, di cui hanno parlato recentemente i giornali a proposito della morte del presidente del Banco Ambrosiano, Calvi.

Verso il 1954-55 frequentai uno dei corsi che p. Lombardi teneva periodicamente a foli gruppi di sacerdoti per prepararli alla campagna per il mondo migliore. Al mio corso partecipò anche il gesuita cecoslovacco p. Paolo Hnilica, da poco arrivato in Italia dalla Cecoslovacchia. Se corrisponde a mons. Hnilica, non è esatto dire che venne in Italia dopo il 1960 né che gli fu creduto sulla parola che era stato consacrato vescovo in Cecoslovacchia. Venne in Italia come semplice sacerdote e soltanto diversi anni dopo diventò vescovo, sicuramente per esplicita disposizione dell'autorità ecclesiastica.

Inoltre p. Paolo era un buon sacerdote e gli aspetti negativi che emergerebbero in questa occasione devono essere spiegati solo e soprattutto come esecuzione della volontà dei relativi superiori ecclesiastici.

F.S. Napoli

Rieducare i padri per educare i figli

Caro direttore, un giorno mi trovavo in casa di una mia sorella al mare e stavo facendo da mangiare in cucina; un bambino che era ospite viene in cucina, mi guarda e mi dice: perché fai da mangiare? Tocca alle donne! Io gli dico: anche noi uomini dobbiamo fare la nostra parte in casa, non ci perdiamo nulla.

Ho raccontato questo fatto perché per capire la famiglia, il bambino ama la madre ma ha come modello il padre, lo ammira per il suo sapere, la sua statura, copia il suo comportamento; stare con lui, parlare con lui lo gratifica, gli dà sicurezza.

Il dialogo in famiglia durante il periodo di crescita è importante per capire quale sarà il comportamento che dovrà tenere non solo all'interno della famiglia ma anche fuori. Circa, per esempio, la lotta contro la droga e la violenza giovanile, se i padri facessero il loro dovere di educatori invece di delegare alle madri per comodità un compito che compete ad entrambi, si avrebbero sicuramente maggiori successi di quel che possono avere le leggi punitive.

Il problema è che questo tipo di padre capace di comunicare con i figli è tutto da co-

struire perché se quando un giovane si sposa non ha altro modello che il proprio padre, dovrà essere, come lui, dalla sua donna amato e stimato, servito come lo era il padre; cambiare modello lo indispetta. E siccome le nuove generazioni di donne rifiutano questo modello, molti matrimoni saltano proprio all'inizio.

Rivedere il sistema di educazione dei figli è importante, è l'impresa più difficile che ha davanti la società. L'impegno delle donne per cambiare i rapporti sarà decisivo; noi uomini non dobbiamo ostacolarlo ma fare la nostra parte.

Giovanni Alfieri, San Giano (Varese)

«Anche mia moglie attendeva che io facessi il biglietto...»

Cara Unità, domenica mattina, 22 ottobre. Agli sportelli della stazione Termini le consuete file per i biglietti. Davanti a me, tranquilli, tre giovani, Nordafricani, o del Medio-oriente. Visti i tempi di attesa, due di loro - carichi di povere borse - si siedono su una delle panchine prospicienti gli sportelli. Il terzo resta nella fila.

A questo punto si fanno avanti due agenti della P.S. Esprimendosi soltanto in italiano e con forte accento dialettale, si rivolgono aggressivamente ai due giovani. Li offendono, pregiudizialmente. Intimano loro di abbandonare l'atrio della stazione, e i gesti non sono da meno delle parole.

I due giovani, e il loro compagno nella fila, sembrano confusi, fanno cenno di non capire la nostra lingua. Fermando a un equivoco, aggravato dalla non equivoca aggressività verbale, mi rivolgo ai poliziotti. Preciso che i tre sono insieme; e che - come tutti - si è in attesa di fare il biglietto.

Mi si intima, letteralmente, di non impiccarmi. Si afferma che, al «può» (sic!) fare il biglietto, ma che comunque gli altri due debbono scendere, subito.

Sconcertato, obietto che anche mia moglie, il vicina, attende che io faccia il biglietto. Né a lei né ad altri italiani o stranieri, si cerca di imporre analogo procedura.

Al momento, il problema lo risolvono i due giovani allontanandosi. Ma certo è che ho provato una cocente indignazione, e tristezza per quella vicenda umiliante.

Parlare di quel fatto mi è sembrato giusto. Perché rifiutare le piccole, grandi sopraffazioni di ogni giorno significa guardare con più speranza al domani.

Sergio Bozzi, Roma

Una ragazza cieca che studia da un anno l'italiano

Cari amici, sono una ragazza cieca (18 anni), e studio da un anno l'italiano. Vorrei essere in corrispondenza con qualcuno in Italia.

Kamila Čechová, Tr. 2, Května 4100, 76001 Glatzovad (Cecoslovacchia)

Il comunicato dei funzionari comunali ai seggi di Roma

Signor direttore, in relazione all'articolo 4 mesi del Comune ai seggi pubblicato sull'Unità di giovedì 2 novembre a firma del giornalista Pietro Greco, devo precisare, a conferma della sostanza dell'articolo, che le valutazioni relative alla trasmissione telefonica dei dati elettorali erano il giudizio comune ad un gruppo di funzionari i quali nella circostanza operavano nell'attività chiamata in causa, tanto che si è pervenuti alla stesura di un comunicato scritto che ho letto, da un lato solo prestando la voce, dall'altro integralmente condividendo.

Scopo di quel comunicato non era solo quello di dare un contributo qualificato alla definizione - o esclusione - delle cause dell'errore sui dati elettorali, ma anche quello di tutelare la nostra immagine e la nostra professionalità nei confronti dell'opinione pubblica.

Graziella Scutellà, Roma

Quel documento non invita gli iscritti a lasciare il Pci

Caro direttore, di fronte alla giarandola di notizie, dichiarazioni, indiscrezioni - in molti casi prive di ogni fondamento - circolate nei giorni scorsi a proposito di un documento politico sulle prospettive dei comunisti in Italia, chiedo ospitalità per precisare

che - la lettera aperta è stata elaborata da un gruppo di comunisti iscritti e non iscritti al Pci, non dalla rivista *Intersam*, per non è vero che alla sua stesura abbiano contribuito «scritti a Dp» o ad altri partiti e formazioni: essa non invita gli iscritti a lasciare il Pci, né prospetta ipotesi di confluenza in Dp o in altri raggruppamenti; - il testo si rivolge a tutti i comunisti italiani, indipendentemente dalla loro collocazione organizzativa, per trovare una piattaforma comune di iniziative fra tutti coloro che non accettano la tesi dell'esaurimento del ruolo storico dei comunisti;

- la lettera aperta e i suoi promotori non si propongono alcun intento polemico nei confronti dei compagni che lavorano alla costruzione di una componente comunista nel Pci; iniziativa questa che essi considerano complementare, non alternativa o antagonista, rispetto alla loro.

Fausto Sorlini, Milano

Perché sindaci e assessori lavorino con più efficacia

Cara Unità, considerato che è in corso nel Parlamento la discussione del disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali, le due Sezioni del Pci di Eboli (Salerno) ritengono di dover rappresentare urgenti proposte tese a rendere più agevole, e comunque meno gravoso, l'assolvimento dei compiti per gli amministratori degli Enti locali, che quotidianamente, a tempo pieno o quasi, devono poter assicurare la loro presenza e il loro impegno rispetto a situazioni e problemi sempre più complessi, in un contesto di apparati burocratici spesso largamente inad-

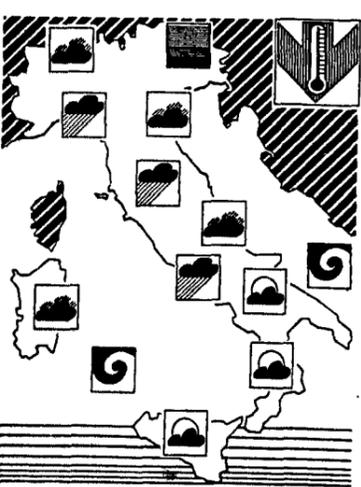
guati sul piano qualitativo. Perdurando l'attuale situazione, specie nel Mezzogiorno, la gestione della cosa pubblica si trova sempre più ad essere affidata ai faccendieri, agli affaristi e ai benestanti, allontanandosi inevitabilmente coloro che, pur disposti a fare sacrifici, non possono, per gli attuali livelli dei compensi, far fronte alle esigenze della sopravvivenza.

I più interessati a un adeguato miglioramento dei compensi sono i nostri rappresentanti nelle istituzioni locali perché, soprattutto nel Mezzogiorno, non solo non possono contare su nessuna forma di integrazione da parte del Partito; ma è invece il Partito che,

WEEKEND DI VANNINI



CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta area depressuraria il cui minimo valore è localizzato sulla penisola scandinava estende la sua influenza al Mediterraneo. Le perturbazioni che vi sono inserite interessano la nostra penisola attraversandola da nord-ovest verso sud-est. Il tempo si mantiene generalmente orientato verso le nuvole e verso la pioggia e localmente si possono avere fenomeni di forte intensità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sono possibili localmente fenomeni temporaleschi. Sulla fascia alpina al di sopra dei 1800 metri di altitudine le precipitazioni assumono carattere nevoso. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

VENTI: moderati o localmente forti provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: tutti mossi i mari italiani, molto mossi o agitati al largo i bacini occidentali.

DOMANI: attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo prima sulle regioni dell'Italia settentrionale e successivamente su quelle dell'Italia centrale. Cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bozano	10 19	L'Aquila	9 15
Verona	11 18	Roma Urbe	14 18
Trieste	14 17	Roma Fiumic.	16 18
Venezia	12 18	Campobasso	10 14
Milano	9 16	Bari	12 25
Torino	9 14	Napoli	14 20
Cuneo	4 14	Potenza	10 16
Genova	15 17	S.M. Leuca	18 20
Bologna	13 20	Reggio C.	12 22
Firenze	15 18	Messina	19 22
Pisa	15 18	Palermo	19 24
Ancona	12 21	Catania	13 25
Perugia	10 16	Alghero	14 18
Pescara	11 21	Cagliari	11 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	6 10	Londra	7 13
Atene	11 24	Madrid	8 18
Berlino	9 12	Mosca	2 7
Bruxelles	5 14	New York	6 12
Copenaghen	9 11	Parigi	5 12
Ginevra	8 12	Stoccolma	7 11
Helsinki	2 7	Varsavia	1 9
Lisbona	13 18	Vienna	n.p.n.p.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Dra B Italia Radio intervista Antonello Venditti e Pasquale Scarpato. 10. Fila diretta dal Pci. In studio Aldo Tortorella. 11. Lettere, non è così una casa editrice. Fara Sergio Turone. 11.30. A cura. Dossine e bugie. Intervista a Carla Nespolo.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 105.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.750; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 89.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.700; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 99.050; Reggio Emilia 95.200 / 87.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.950; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 98.400; Viterbo 97.050; Varesgno 105.000; Vercelli 99.500

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonati: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20122 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 2.313.000
Finestrella 2ª pagina ferialte L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-tutto L. 2.700
Economiche da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Palaschi 5, Roma